

DIBATTITO SU «PASSION»  
A «CONTROCORRENTE» SU SKY

«Quella di *Passion* è pornografia della violenza, la stessa di tutti i film in cui si vede la morte vera, che valgono miliardi di dollari, e vendono molto più della pornografia del sesso». Queste le parole di Furio Colombo, direttore de «L'Unità», ospite ieri della puntata di «Controcorrente», il programma di approfondimento quotidiano condotto da Corrado Formigli su SKY TG24, intitolata «Un film in croce», e dedicata all'uscita della pellicola di Gibson nelle sale italiane. In studio anche Carlo Freccero, dirigente Rai e docente di discipline dello Spettacolo all'Università di Roma, e Ian Michelini, uno degli aiuto-registi del film.

## UN GRAN BEL VIAGGIO IN PUGLIA, CON IL CIRCO DI DE SIO E FERRETTI

Chiara Affronte

A chi è capitato di trovarsi in mezzo ad una festa paesana di quelle che si organizzano nel nostro sud d'estate, non sarà difficile immaginare la prima impressione di fronte all'allestimento di «Craj (Domani)», lo spettacolo ideato da Teresa De Sio e Giovanni Lindo Ferretti che è viaggio lungo l'anima e la tradizione della Puglia. File di sfavillanti lampadine disposte a raggiera a partire da una luminaria da tipica festa patronale coprono un'immaginaria piazza di paese e fanno da cornice alla scenografia dello spettacolo, accolto ieri sera (lunedì 5) con grande entusiasmo dalle oltre 1500 persone che riempivano il Teatro Polivalente Occupato (Tpo). Sold-out per la data emiliana così come per le precedenti tappe per questo spettacolo che riunisce i grandi della tradizione musicale pugliese, per tanto tempo persi di vista, almeno oltre i confini regionali, e recentemen-

te riscoperti. A volerli incontrare è un pubblico sempre più folto composto di giovani, giovanissimi e meno giovani che negli ultimi anni sta riscoprendo la bellezza del patrimonio culturale del sud e della Puglia in particolare. Sui 4 palchi sistemati ai lati di questa piazza ideale si alternano i Cantori di Carpino, Matteo Salvatore, il gruppo di Teresa De Sio (tra cui ricordiamo Erma Castriota e Pino Zimba) e un amatissimo Uccio Aloisi con i suoi suonatori. Dal Gargano al Salento, dalla tarantella dei Cantori di Carpino alla pizzica e alle nenie urlate da Uccio Aloisi, passando per la "musica ecologica" di Teresa De Sio e per le atmosfere poetiche di Matteo Salvatore: quel cantore analfabeta che con la musica ha riscattato un'infanzia difficile, creando uno stile così personale definito a suo tempo assolutamente nuovo anche da Italo Calvino. La drammaturgia (perché di

spettacolo che pesca qualcosa dal teatro si tratta) è costruita intorno ad una storia che ricorda la commedia dell'arte. Giovanni Lindo Ferretti è un cavaliere, messer Floridippo, in viaggio con il suo cavallo e il suo servo Bimbascione (Teresa De Sio) lungo le anime della Puglia. Ad alternare i momenti musicali scanditi dal viaggio metaforico verso il sud della Puglia, Ferretti e De Sio si scambiano battute che, insieme alle canzoni di questi grandi della tradizione pugliese, ormai intorno agli 80 anni, vogliono comunicare il senso del domani, «craj», come dice il titolo, del futuro non deve cessare di guardare al passato. Ciò che lo spettacolo intende restituire è la bellezza della musica, il suo potere liberatorio, la sua capacità di dipingere l'animo, di assecondarlo, spronarlo, calmarlo; una musica da eseguire il più possibile acusticamente, «ecologica», appunto, perché non lascia sco-

rie, ma piuttosto cura e purifica. «Craj» non è una contaminazione del nuovo con l'antico, come accade durante la sempre più visitata «Notte della Taranta» (ad agosto a Melpignano) ma la riproposta dell'antico, raccontato in una chiave che attinge al moderno. Ferretti declama, oltre a cantare, mentre monta un cavallo bianco; l'atmosfera è energia pura che cede il posto all'onirico: i «grandi vecchi» pugliesi non si fermerebbero mai e alla fine salutano con stornelli improvvisati e con parole di ringraziamento verso chi ha fatto tanto per toglierli dall'album dei ricordi e per creare un incontro con tanti giovani, quasi inspiegabilmente così felici di ascoltarli. Le prossime date: 14 aprile Firenze Saschall, 17 aprile Torino Cortile del Maglio e poi Roma in data e luogo da definirsi. Info: www.craj.net.

musica

Sicilia  
in prima  
pagina

in edicola  
il secondo volume  
con l'Unità a € 3,50 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

Il manuale  
della  
NONviolenza

in edicola con l'Unità  
da sabato 10 aprile  
a € 3,50 in più

Francesca Gentile

**LOS ANGELES** È uno dei registi più geniali e meno prolifici del panorama cinematografico americano. Dopo sei anni di silenzio, tanto tempo è passato da *Jackie Brown*, Quentin Tarantino ha fatto un film bello e lunghissimo che ha diviso in due. Così *Kill Bill*, storia di una donna in cerca di vendetta, 220 pagine di copione, è diventato due film in uno. La seconda parte uscirà il 16 aprile negli Stati Uniti, per arrivare poco dopo in Italia e a Cannes, dove Tarantino sarà presidente di giuria. *Kill Bill vol. 2* è sorprendente come solo in film di Quentin Tarantino sa esserlo. Avrebbe dovuto essere una semplice e prevedibile continuazione della prima parte, è invece qualcosa di molto diverso, spiazzante e interessante. David Carradine, protagonista insieme alla Thurman e a Daryl Hannah, l'ha definito, non a torto, un «chick flick», un film da donne. C'è naturalmente l'azione, ci sono le scene splatter, c'è il sangue e ci sono le lotte cruente del primo film e di tutti i prodotti di Tarantino, ma ciò che prevale è la relazione fra le persone, è il percorso psicologico della protagonista, una spietata assassina che cambia vita perché si scopre incinta, che viene quasi uccisa, che, al risveglio da un coma durato quattro anni, consuma la sua vendetta, che alla fine scopre la pietà. *Kill Bill 2* è un condensato di storia del cinema, un condensato di generi e di emozioni. Inizia con un flash back, in bianco e nero, Uma Thurman in macchina che riassume cosa è successo e spiega il suo obiettivo: uccidere Bill. Poi vari capitoli mostrano la protagonista alla ricerca fruttuosa del suo obiettivo. «The Bride» però non è il personaggio di un fumetto, non è infallibile, è costretta a lottare, viene sopraffatta, viene ferita, viene seppellita viva, mostra la sua debolezza. Alla fine vince, uccide Bill ma non è felice di quanto ha fatto. Tarantino dunque, questa volta ha voluto esplorare i sentimenti femminili, senza però abbandonare il suo tipo di cinema, ci sono scene che costringono lo spettatore a voltarsi, in una sequenza Uma Thurman cava l'unico occhio rimasto alla sua rivale Daryl Hannah. C'è una scena, completamente buia, in cui è solo il rumore a guidare lo spettatore, rumore di terra che cade su una bara dentro la quale è stata sepolta viva la protagonista e ci sono poi i tantissimi omaggi di Tarantino alle pellicole che lo hanno portato a diventare il regista pazzo e geniale che è: gli spaghetti western, i film di arti marziali, i kung-fu movie di cui David Carradine è stato un ottimo interprete negli anni settanta.

Quentin Tarantino è un entusiasta, è un fiume di parole incontenibile, è piacevolmente prolisso, colorato, anche violento. Proprio come *Kill Bill*, che per lui non è ancora finito. Anzi, pensa al terzo episodio: «Fare *Kill Bill* è stato come scalare l'Everest, una volta che lo hai fatto il tuo cuore, il tuo cervello rimangono lì. E poi, realmente, non è ancora finito, la settimana scorsa stavo ancora montando. Sono arrivato alla conferenza stampa con due ore di ritardo perché aspettavo la pizza originale da Toronto, quella che copieremo in 300 copie e che verrà distribuita. Mi sento come se ci stessi ancora lavorando, tra l'altro non ho ancora visto la versione finale».

«*Kill Bill* è stato definito in mille modi. Action, splatter, pulp, un omaggio ai kung fu movie, agli spaghetti western. Lei come lo definirebbe?»

Una storia d'amore. Chi ha visto entrambi i film ha fatto una distinzione fra il primo e il secondo, ha definito il primo violento e il secondo più ragionato, sentimentale. Per me non è così. Per me non ci sono due film, tutto

«Uma Thurman: ne sono innamorato. È un'eroina come lo era Greta Garbo». Il regista adora proprio la protagonista di «*Kill Bill*»

”

Uma Thurman  
in «Kill Bill vol.  
2» di Quentin  
Tarantino



insieme racconta una storia d'amore. L'amore di Bill per la Sposa, l'amore della Sposa per la sua bambina, per la quale abbandona la sua vita da killer ed abbandona Bill. La stessa reazione di Bill che compie una strage nella chiesa dove Uma sta facendo le prove del matrimonio è una prova d'amore. La stessa vendetta della Sposa, il suo scoprire alla fine la pietà, è una prova d'amore. Il pubblico lo ha percepito solo alla fine, solo vedendo entrambi i volumi, ma per me era tutto chiaro sin dall'inizio e nonostante tutti quegli omaggi a generi poco femminili, alla fine realizza che si trattava di film sentimentale. E una volta che lo capisci e ti guardi indietro, ti rendi conto che è stata tutta una love story.

**A proposito d'amore: Quentin Tarantino è innamorato di Uma Thurman**

## cambia il decreto Urbani (sull'uso personale)

## Non solo film: da internet si può scaricare anche la musica

Vittoria per il popolo della Rete. Scaricare files audiovisivi da internet per uso personale non sarà più vietato. Lo prevede la modifica dell'articolo 1 del Decreto Urbani contro la pirateria presentato ieri in Commissione cultura dal Governo e che toglie le sanzioni amministrative previste per chi scarica o condivide file attraverso internet per uso personale. «In Commissione abbiamo presentato il testo di modifica dell'articolo 1 - conferma il presidente della Commissione cultura alla Camera Ferdinando Adornato (Fi) -. Sono state quindi eliminate le sanzioni per chi scarica file da internet per uso personale. Contestualmente abbiamo esteso le tutele previste da questo decreto per il settore audiovisivo a tutte le altre opere dell'ingegno. In particolare la musica e

l'editoria». Il testo modificato viene quindi incontro alle richieste della Fimi (l'associazione che raccoglie i discografici italiani) che chiedevano anche per i file musicali la stessa tutela prevista dal Decreto Urbani per i file audiovisivi. La rimozione delle sanzioni corrisponde anche a una precisa richiesta dei Ds che, in cambio, hanno ritirato la pregiudiziale di costituzionalità del provvedimento. Secondo quanto riferisce Adornato il nuovo testo non sarà presentato in aula per la conversione in legge il 19 aprile, ma il 21. «Questo significa - ha detto Adornato - che martedì 21 ultimeremo la discussione in commissione». In particolare restano da chiarire ancora alcuni aspetti che riguardano le funzioni di controllo attribuite ai provider. Per Andrea Colasio, rappresentante della Margherita in Commissione cultura, la modifica dell'articolo 1 è «una chiara presa d'atto che il decreto è stato scritto male e che è assolutamente inadeguato rispetto agli obiettivi che si prefiggeva». Intanto anche l'associazione dei consumatori Adiconsum si è schierata contro il decreto del ministro per i Beni culturali nella parte in cui condanna coloro che copiano file da internet per uso personale o che condividono file in rete: «Siamo per il diritto alla copia personale e per la libertà di condividere i file in rete» ha dichiarato l'associazione, presente all'audizione in Commissione.

CINEMA

# TARANTINO

## Tris Bill

man?

Certo che lo è. Lo sono. E l'attrice migliore sulla piazza hollywoodiana. Noi insieme siamo una forza. Lavorare insieme mette in risalto le qualità di entrambi. Per lei ho fatto un'eccezione: è la prima volta che in un mio film c'è una protagonista assoluta, un personaggio che porto dall'inizio alla fine, di solito faccio film corali, con più di un protagonista. Questa volta ho voluto fare di lei un'eroina cinematografica come lo erano Greta Garbo o Lana Turner. Se fosse vissuta negli anni venti sarebbe stata un'ottima attrice del muto, è la migliore.

**Quando scrive una sceneggiatura ha già in mente il cast?**

Dipende, questa volta per Uma è successo, «La Sposa» non poteva essere che lei. Altre

volte invece prima scrivi il ruolo e poi cerchi la persona giusta, ma poi è evidente che adatterai il personaggio all'attore che lo interpreta. Altre volte imbastisci il personaggio per qualcuno e poi ti accorgi che non funziona. È successo per il personaggio di Bill, con Warren Beatty non funzionava. Non dico che con lui sarebbe stato un brutto film, ma sarebbe stato un'altra cosa ed entrambi eravamo d'accordo che non sarebbe stato il film che volevamo. Invece David Carradine era proprio Bill.

**Come è arrivato a Carradine?**

Non sono uno di quei registi che se un attore rifiuta, vado al numero due in classifica. Molto spesso vado in una direzione completamente opposta. Così è stato per Carradine. Penso che in lui ci siano molte qualità che lo hanno reso un ottimo Bill ma anche lui, anche il suo personaggio, durante il corso del film mutava, si adattava. Fra le sue tante doti ce n'è una che funzionava particolarmente bene per questo film. David ti dà l'impressione che sia un uomo d'oriente ma allo stesso tempo ha tratti da cowboy. Sappiamo tutti che non è asiatico, lui è esattamente Bill.

**E ora Tarantino cosa farà?**

Adesso mi godo *Kill Bill 2*. Non vedo l'ora che sia nelle sale così da potermi infilare nei cinema e guardare la reazione del pubblico. È il modo migliore per capire se ho fatto un buon lavoro. A un festival è un conto, ma al cinema è diverso. La gente che lo vede con me è uscita di casa, ha preso la macchina, ha guidato sino al cinema, ha pagato un biglietto. Poteva fare altro. Non c'è niente di meglio che condividere il tuo lavoro con il pubblico vero, con coloro che hanno investito in te, nella possibilità che il tuo film gli faccia passare qualche ora piacevole. In genere vado nelle sale di periferia, dove vanno i neri, i messicani, gli anziani. Non amo le multisale, quelle con un sacco di regole, in cui non puoi arrivare in ritardo e

ci sono i posti assegnati. Odio i posti assegnati, il cinema non è l'Opera, è una forma d'arte ma è una forma d'arte inferiore. Le regole sono contro i film, in generale le regole mi piacciono poco.

**Ha visto con il pubblico anche il primo «Kill Bill»?**

Sì, e la reazione è stata diversa in Europa e in America. In Francia, Italia, Inghilterra la gente era entusiasta. In America meno.

**Dunque è più amato in Europa? Cannes le ha offerto la presidenza della giuria.**

Adoro Cannes, i francesi mi considerano un buon filmmaker, un loro figlio. Il mio primo film, *Le Jene* è uscito a Cannes, con il secondo, *Pulp Fiction* ho vinto la Palma d'oro. Tengo a quel premio più di qualsiasi altra cosa, se mi bruciassi la casa, prima di scappare afferrerei la Palma d'oro. Sì, forse gli europei mi apprezzano di più e io ricambio.

**Tarantino è un nome italiano.**

Mio nonno era italiano, dell'Italia del nord. Non parlo nemmeno una parola, di italiano, ma amo l'Italia e in fondo anche *Kill Bill*, con i suoi omaggi ai film di Leone e alle musiche di Morricone, è un tributo al vostro Paese.

**Ci sarà un «Kill Bill Volume 3»?**

Ho già pensato a una sceneggiatura. Potrebbe essere ambientato una quindicina di anni dopo. La Sposa non sarà più protagonista, lo sarà la figlia di una delle colleghe killer che Uma ha ucciso nella sua sete di vendetta. Sarà lei questa volta a coltivare l'odio necessario per poter vendicare la madre. L'ho detto: una volta che scali l'Everest il tuo cuore e il tuo cervello rimangono lì.

Tarantino ci svela:  
«Guardo i miei film nelle sale di periferia, studio il pubblico: ho scoperto che in Europa mi amate più che in America»

”